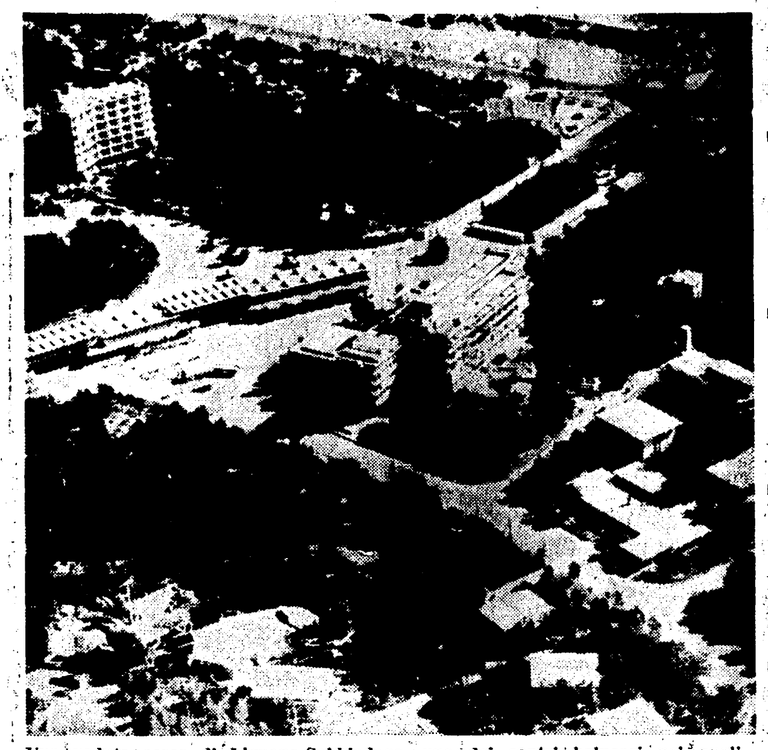

Una veduta aerea di Lignano-Sabbiadoro, uno dei centri balneari nei quali l'attività dei gruppi finanziari interessati al turismo è più intensa. E' stata perfino creata «Lignano-city» con tanto di «terza» e «quarta» strada oltre, naturalmente, a decine di nuovi alberghi e condomini balneari.

# L'ASSALTO DEI MONOPOLI ALL'INDUSTRIA DELLE VACANZE

# Grattacieli in pineta alle porte di Venezia

**L'ultima trovata dei ricchi: crociera lunga a bordo di navi extralusso — Fondamentale che l'uomo d'affari trovi nella «barca» la familiare atmosfera del «palace» di gran classe**

**Dal nostro inviato**

VENEZIA, *giugno*.

Torna di moda la «crociera lunga». Il *superjet* va bene quando si viaggia per affari, non quando si è in vacanze. E' stata l'ultima trovata dei ricchi: crociera lunga, a bordo di navi extralusso, da 30 o 40 mila tonnellate, dotate del massimo *comfort*. Fondamentale è, infatti, che l'uomo d'affari in vacanza trovi sulla «barca» la familiare atmosfera del *palace* di gran classe. Comfort, molto mare, poche soste nei porti. «La maggior parte dei nostri clienti — diceva il funzionario di una potente organizzazione di viaggi — non scendono mai a terra nel corso della crociera. Considerano anzi le soste come la parte più noiosa del viaggio».

Si arriverà certamente, se la moda continua, al viaggio a spirale in mezzo all'oceano, lontano da qualsiasi città. Come in mezzo a un *sandwich* fatto di mare e di cielo. Insomma la nave è ora concepita non più come mezzo di trasporto, ma come luogo di soggiorno.

Le foreste di cemento armato create sulle Riviere non piacciono più. Troppa folla (addirittura popolare), troppe auto (in maggior parte utilitarie, naturalmente), troppi rumori e troppi odori. In mezzo all'oceano, a bordo di un transatlantico, si ha il duplice vantaggio di non essere raggiunti dall'anonima folla domenicale e di godere di tutti i vantaggi del *comfort* moderno. Compreso quello, non certamente secondario, di poter seguire via radio l'andamento dei propri affari.

Turismo e vacanze sono pure, del resto, grossi affari. Se ne sono accorti tutti i buoni capitani d'industria. Si ritirano sulle navi, disprezzano i centri balneari; ma non per questo hanno smesso di trascurarli. Anzi.

L'anno scorso soltanto i turisti stranieri hanno portato la bella somma di 500 miliardi di lire in valuta pregiata. Quest'anno le previsioni dicono che i 500 miliardi dovrebbero essere facilmente superati. Secondo le prospettive dovrebbero venire in Italia più svedesi, più francesi, più inglesi, più tedeschi e persino più americani. Le compagnie aeree americane ed europee che controllano le linee del Nord Atlantico affermano che il traffico dagli Stati Uniti all'Europa aumenterà del 15-20 per cento. Una buona parte del mezzo milione di turisti americani (che si aggiungerà ai due milioni registrati nel mondo nel corso dell'annata scorsa) verrà anche in Italia. Magari col biglietto d'aereo pagabile in 24 rate, ma verrà. Che questo sia importante lo dimostra il fatto che i soli americani spenderanno in Europa almeno due miliardi di dollari.

Tutto è calcolato scientificamente ed il calcolo, semmai, è in difetto. L'ospite di un albergo di lusso spende in media 23 mila lire al giorno: di un albergo di prima oltre 20 mila: di uno di prima B, non meno di 16 mila lire. Solo per il puro e semplice soggiorno. Anche il turismo popolare (quello che disturba la quiete) fa fare ottimi affari e, perciò, non è più assurdamente osteggiato come avveniva ancora soltanto una decina di anni fa.

## Si è mossa anche la FIAT

Queste cifre sono fatalmente giunte all'orecchio di chi detiene il monopolio della ricchezza. Ormai da tempo. E finanzieri e industriali si sono messi a fare i conti in tasca al turismo. Tre anni fa, nel 1960, i forti ribassi registrati nelle borse allontanarono una parte notevole della clientela. Il mercato azionario era considerato con diffidenza e i detentori di capitali, alla caccia dei cosiddetti «beni-rifugio», si gettarono sul turismo.

## Ville «turistiche»

La FIAT guardò alla Sardegna; la SADE al litorale dell'alto Adriatico; la Montecatini al medio Adriatico. Persino la grande industria tedesca e quella svedese inviarono emissari negli angoli più remoti delle nostre coste. Uno dei più potenti complessi immobiliari della Germania Occidentale, che ha sede a Karlrsuhe, mette inserzioni a valanga sui quotidiani italiani. Prende in considerazione tutte le offerte di terreni lottizzabili in qualsiasi parte si trovino. Un gruppo finanziario svedese, il «Reso», ha costruito un centinaio di ville «turistiche» e un grande albergo a Castiglione della Pescaia.

Se si scorrono le rubriche pubblicitarie dei quotidiani più importanti si possono leggere inserzioni di questo tipo: «Isola rocciosa, granitica, coste Sardegna, 100 chilometri da Cagliari, zona enorme sviluppo turistico, vendesi inintermediari».

Sono in vendita, oltre alle isole, intere colline, pinete, boschi, montagne con riserve di caccia. Sorgono nuove città balneari, decine di villaggi turistici costituiti da stupendi *bungalow*, nuove spiagge. Se gli arenili non sono sufficientemente profondi, la sabbia verrà trasportata con i camion. L'industria non conosce ostacoli.

Fra Venezia e Trieste si sviluppano Grado, Caorle, Jesolo e nasce Bibione Pineda. Lignano diventa una stella di prima grandezza con 140 alberghi e un'infinità di «condomini balneari». C'è persino «Lignano city», con i grattacieli che spuntano dalla pineta e le strade che sono state battezzate «Quinta strada», «Terza strada»: all'americana. All'ingresso di un *night* appena ultimato c'è un *aquarium* gigantesco. Non vi verranno messi i soliti pesciolini rossi: ma enormi esemplari, magari dei pescecani. Non dovrebbe poi essere difficile.

Chi costruisce? Si fanno un sacco di nomi importanti, in gran parte milanesi. Salvo il gruppo dei fratelli Ursella, italo-venezuelani, che fra Lignano e Jesolo hanno già profuso alcuni miliardi. Sono loro gli *americanizzatori*, quelli di «Lignano city» e dell'*aquarium* coi pescecani. Attualmente hanno in costruzione mille appartamenti e un centinaio di negozi. Guardano all'ormai prossima stagione: ma pensano già di lanciare la moda del *week-end* invernale.

I prezzi dei terreni vanno naturalmente alle stelle. A Bibione Pineda, pochi anni fa il terreno costava dalle 80 alle 200 lire al metro quadrato. Le grandi immobiliari ne hanno fatto incetta ed ora che vi sono già stati costruiti un migliaio di *bungalow*, case, alberghi, servizi pubblici, negozi e luoghi di divertimento il prezzo è salito fino a 16-20 mila lire al metro quadrato.

Il colpo grosso sta per essere fatto proprio alle porte di Venezia, nella penisola del Cavallino. Vi sono dieci chilometri di litorale, dall'imboccatura del Porto di San Nicolò fino al faro di Piave Vecchia. I terreni sono di proprietà del demanio che li ha dati in concessione alla Sade (dall'elettricità al turismo), alla Soc. Marina, alla SVIE, alla NSU (quella delle automobili), che possiede sul posto un mastodontico camping valutato attorno ad un miliardo di lire) ed alla Società Alga-Veneta. Soltanto l'Amministrazione comunale di Venezia è stata singolarmente esclusa dal banchetto.

L'Alga-Veneta, che rappresenta un gruppo di quindici finanzieri milanesi, dispone di 170 mila metri quadrati di terreno nell'area di Punta Sabbioni. Il primo stanziamento si aggira sui 6 miliardi: verranno costruiti un porticciolo per yacht e motoscafi d'alto mare, una darsena, un lussuoso complesso alberghiero e, naturalmente, negozi e abitazioni. Il terreno era valutato, prima del progetto, intorno alle 500-600 lire al metro quadrato. Oggi si parla già di oltre 10 mila lire. Fatti i calcoli si viene a scoprire che la società ha guadagnato poco meno di un miliardo soltanto sul terreno. E i lavori sono appena appena incominciati.

**Piero Campisi**

## Aderisco alla petizione

1) Contro lo scempio delle nostre spiagge, gli abusi e i limiti illegittimi posti all'accesso al mare

2) Perchè i lidi di Capocotta e Castelporziano siano aperti e destinati a uso pubblico.

*Nome* .....

*Cognome* .....

*Quartiere* .....

(Ritagliare e inviare all'«Unità», via dei Taurini, 19).

# Mare in gabbia

## Stasera a Ostia comizio unitario

**Presa di posizione dell'associazione «Italia nostra»**

Comizio unitario, questa sera, a Ostia contro il «mare in gabbia». Alle 18,30, in piazza della Stazione Nuova, parleranno alla popolazione i dirigenti delle sezioni locali dei partiti comunista, socialista, socialdemocratico e repubblicano. Le rivendicazioni sono contenute in un manifesto apparso per le strade del centro balneare romano. Si chiede il rispetto della legge, il libero e gratuito accesso al mare, l'«uso pubblico» delle tenute di Castelporziano e Capocotta, l'attrezzatura degli arenili ancora liberi del litorale.

Contemporaneamente, il Comitato unitario chiede la municipalizzazione dei servizi di trasporto: «Via Marzano da Ostia!» è la parola d'ordine. Alla fine del mese scadrà la concessione all'attuale società che gestisce le autolinee interne del centro balneare. La cittadinanza chiede che il nuovo servizio sia gestito direttamente dalla Stefer.

Un'altra presa di posizione importante per «riservare le zone litoranee al preminente uso della comunità» è stato preso da «Italia nostra». L'associazione approva la recente circolare del ministro Macrelli «il cui contenuto ribadisce analoghe disposizioni date lo scorso anno e stabilisce non soltanto di riservare al libero uso del pubblico zone sempre più vaste delle spiagge, ma anche di limitare al minimo indispensabile le costruzioni in muratura o in cemento armato; essa dispone, inoltre, che le autorità marittime responsabili intensifichino sempre più i rapporti di collaborazione con l'amministrazione delle Belle Arti e con gli Enti locali interessati».

Basta col «mare in gabbia»!

Centinaia di giovani, ieri, hanno manifestato nei bagni di Ostia e sul lungomare per ottenere spiagge libere e aperte a tutti. Negli stabilimenti, le abusive reti di recinzione sono cadute una dopo l'altra: ora (se la violazione della legge non verrà di nuovo colposamente permessa) si può liberamente percorrere l'arenile. Ma questo non basta. E' necessario che le autorità, fatte le circolari, si decidano finalmente a farle rispettare! Ed è necessario che vengano aperti per la collettività Capocotta e Castelporziano.

Per anni le autorità non c'erano riuscite

In una sola matti... giù tutti i reti...

I giovani hanno liberato il mare in gabbia di Ostia

...rimo successo della nostra cam...

...a Ostia i reticolati saranno abba...

...OCCORRE PIÙ SPIAGGI... AI ROMANI IN VACANZ...

...E' partito l'ordine!

ANZIO: IL BAGNO «SA...

...ENO SUCCESSO ... CAMPAGNA CONTRO IL «MARE IN GABBIA»

...LIBERO ACCESSO A TUTTE LE SPIAGGI...

...ordina la Capitaneria

IL SOLE ENTRA NEL SEGNO ZODIACALE DEL CANCRO

Con trenta sopra ze...

Duecento chilometri di spiaggia e di mare ingabbiati da reti metalliche, filo spinato e altri sbarramenti abusivi in tutta la costa del Lazio. Gran parte dei giornali hanno appoggiato la nostra campagna contro il «mare in gabbia», e ne hanno sottolineato il successo finora ottenuto.

# 200 chilometri di costa sbarrati dai reticolati

**Un esempio dal Circeo - «Chi ha i milioni, signore mio, se ne infischia della legge...» - Come, grazie a un «ripensamento» del commissario prefettizio, il dirigente di una società elettrica si è visto approvare un progetto «abusivo»**

*Duecento chilometri di costa, da Civitavecchia a Sperlonga: duecento chilometri di divieti. Spesso, il mare non riuscite nemmeno a vederlo. C'è posto solo per la speculazione privata: per tre milioni di romani, la spiaggia e il Tirreno sono chiusi in una immensa gabbia di reticolati. Per ore, in viaggio, vi accompagnano fili spinati, muri, reti metalliche, cancelli, steccati, sbarramenti. E poi ville da 200 milioni, bungalow da 15 mila lire per notte, piscine da venti milioni in su, costruite persino sulla battigia del mare, in barba a leggi, regolamenti, circolari ministeriali e ordinanze. Chilometri e chilometri di cartelli vi avvertono, vi ossessionano, vi ricordano che per voi il «mare è in gabbia».*

*«Strada privata», «Fondo chiuso, art. 29 T.U.», «Proibito bagnarsi», «Zona pericolosa», «Achtung mine!», «Riserva di caccia»: le stesse frasi imperative vi inseguono al Circeo, a Sabaudia, a Torre Paola, a Capocotta, a Castelporziano, a Ostia, a Fregene, a Lavinio, a Santa Marinella. Decine di migliaia di metri quadrati di arenile per poche famiglie ricchissime. E a Ostia, per fare un esempio soltanto, ben 15 bagnanti pigiati in ogni metro quadrato di spiaggia che resiste, ancora libera.*

*«Era un ragazzo, «don Alfonso», quando partì da Amalfi per venire a fare il pescatore sul nostro litorale, al Circeo. Ora è nonno. «In una vita — dice scrollando il capo — ne ho viste di tutti i colori...». Parla e stringe il timone: la barca avanza lentamente sul mare caimissimo. Ecco la Terrabella del «Tropical Country Club», le ville sulle dune a Torre Paola, la costa del «Quarto Caldo», la grotta della Maga Circe, il Circeo e, lontanissima, Sperlonga.*

*Ora il motore della barca inghiotte quello del mare che si infrange sugli scogli. «Qui, solo quindici anni fa, non c'era nulla — continua «don Alfonso» — solo mine e fortini di guerra. Bonificata la zona, è cominciato lo assalto. Ci dissero che non si poteva costruire... ma sa com'è in queste cose... I divieti... la legge... le autorità: ci sono solo per noi. Chi ha i milioni, signore mio, se ne infischia di tutti...».*

*La costa del «Quarto Caldo» si allunga a perdita d'occhio. Fra il faro e le ultime ville, un muro si stacca dal mare e si arrampica per chilometri e chilometri fino a «La Batteria», in cima alla montagna. Dove finisce, c'è ancora una piazzola per cannoni, diroccata. L'ex architra pontificio Galeazzi Lisi lo ha fatto costruire apposta perché nessuno entri nel suo parco immenso. Costa centinaia di milioni. A cento metri sul livello del mare, spacca una chiesina dove, ogni estate, il ministro Andreotti va a messa con la famiglia.*

*«Proprietà privata» avverte il cartello. «Strada privata» per la Punta Rossa annunciano altre targhe. Percorrendola, quella strada, il mare è solo due passi più sotto: qui si vede, ma non si tocca nemmeno pagandolo. Lo hanno riservato per una trentina di famiglie, che hanno comperato tutto e costruito le loro ville. I reticolati si allungano per oltre cento metri in acqua, per delimitare i confini delle varie proprietà. La legge lo proibisce, ma la Capitaneria di porto sorvola, anche se in una delle ultime ordinanze si è preoccupata di suggerire molte altre cose, non si è dimenticata nemmeno di indicare il tipo e il colore della pittura per le cabine. Le illegalità di altre tipo, evidentemente, non le interessano...*

*Comune e Sovraintendenza arrivano oltre. Non c'è piano regolatore, quello paesaggistico non l'ha mai visto nessuno, la commissione edilizia o non viene convocata o la si convoca per prendere decisioni «su misura». Sono decine e decine i progetti respinti per la costruzione di piccole abitazioni. «Ma se si tratta di cittadini col portafogli ben gonfio o "alte" amicizie, allora il discorso cambia...», dicono. C'è un episodio clamoroso, che basta per tutti: ci hanno detto che il commissario prefettizio, dottor Pugliese, perde la calma ogni volta che ne sente parlare...*

*E' accaduto, dunque, tempo addietro, che un grosso dirigente di un altrettanto grossa società di elettricità ha acquistato in località Faro terreni per 200 milioni di valore. Il 20 maggio scorso, l'alto funzionario presentò un progetto per la costruzione di venti ville. Una richiesta fatta con tutte le regole: senonchè, la Commissione edilizia non credette opportuno accoglierla e approvarla, ritenendo «non esservi il dovuto rapporto di copertura».*

*Le ragioni non mancavano: lo stesso dottor Pugliese sembrava esserne convinto. Tuttavia, solo otto giorni dopo è avvenuto un caso perlomeno strano. Il commissario prefettizio riconvocò senza preavviso scritto, come richiesto nei casi di urgenza, la stessa Commissione edilizia per riesaminare lo stesso progetto respinto una settimana prima. Il dottor Pugliese si giustificò dicendo che doveva assentarsi dal Circeo per «motivi diversi» (ma lo stipendio lo ha preso egualmente?) e si trasformò in aperto difensore della richiesta. Grande fu la meraviglia dei componenti la Commissione edilizia. Il dottor Pugliese disse in quell'occasione che c'era una precedente approvazione della Sovrintendenza ai monumenti per il Lazio. Approvazione che nessuno vide scritta ma che, in buona fede, fu accettata: e il progetto venne così approvato.*

*Concludendo, ci sono da dire almeno due cose. Prima di tutto, se effettivamente c'è stato il visto di approvazione della Sovraintendenza. In secondo luogo, con quali criteri è stato espresso, se quell'approvazione doveva avvenire per legge, solo dopo il consenso della Commissione edilizia locale.*

*Sappiamo che il dottor Pugliese deve andare in ferie. Si dice, inoltre, che il sovrintendente Ceschi sarà quanto prima chiamato a ricoprire altri alti incarichi. Speriamo che sentano il dovere, oltre che il bisogno, di chiarire dubbi, perplessità e interrogativi e altre cose che fra la popolazione di San Felice sono ormai sulla bocca di tutti.*

*La speculazione privata si estende anche oltre la costa del Quarto Caldo: ormai non ci sono più confini. Per chilometri e chilometri, è in pieno sviluppo la lottizzazione di altri terreni che, comperati solo tre o quattro anni or sono per 300 lire al metro quadrato, costano già 10 mila lire. Le vendite sono state bloccate dal lottizzatore, un ex generale della forestale che sembra aver messo insieme una fortuna in venti anni di carriera.*

*«Anche qui ci sono vincoli — dice il nostro accompagnatore — ma resisteranno?». E' convinzione generale che durino ancora per poco. Non si spendono milioni e milioni se non si hanno assicurazioni che frutteranno: e nel nostro caso quei milioni hanno già fruttato vere e proprie fortune!*

*Ma c'è la legge — diciamo — basta rispettarla. «La legge? — risponde "don Alfonso" —, la legge c'era anche prima, ma fra due anni al massimo nessuno potrà più bagnarsi, nemmeno qui...». La popolazione di San Felice è però decisa a battersi contro nuovi abusi. Lo ha fatto già in passato: è pronta a ricominciare. Andando alle urne per dare al Comune una Amministrazione elettiva, si ricorderanno e voteranno anche per questo.*

**I. V.**